



CONVENTION

NUOVE PROSPETTIVE PER IL
TERMALISMO EUGANEO

Impresa, territorio e innovazione

MERCOLEDÌ 04/06/2025

INTERVENTO DI WALTHER POLI

PRESIDENTE FEDERALBERGHI TERME ABANO MONTEGROTTO

INTRODUZIONE

È per me un grande onore essere qui oggi in qualità di Presidente di Federalberghi Terme Abano Montegrotto, l'associazione che rappresenta la voce e gli interessi delle imprese termo-alberghiere del Bacino Termale Euganeo.

Rivolgo un sentito ringraziamento alle istituzioni presenti, in particolare agli assessori regionali, ai sindaci e al Presidente Santocono, la cui presenza testimonia l'importanza di questo momento di confronto.

Un saluto particolare va anche a tutte le autorità civili, militari – agli amministratori locali, alla Prefettura, alla Questura, alla Camera di Commercio, alle Forze dell'ordine, al Corpo dei Vigili del Fuoco e a tutte le realtà istituzionali del territorio – che con la loro partecipazione contribuiscono a rendere questo evento un'occasione di reale condivisione istituzionale.

Un ringraziamento speciale va infine alle associazioni di categoria, che oggi partecipano con il loro contributo attivo, in particolare a Federalberghi Veneto e Confindustria Veneto, che con il loro impegno quotidiano rappresentano un punto di riferimento per lo sviluppo economico e sociale del nostro territorio. Ringrazio tutti i presenti per l'attenzione e per la condivisione di questo importante appuntamento.

Il convegno di oggi nasce da un'esigenza concreta: dare voce a un territorio e alla sua classe imprenditoriale. È un evento che ho fortemente voluto, assieme alla nostra associazione, perché credo profondamente sia giunto il momento di affrontare con lucidità e ambizione il futuro del termalismo. Il Bacino Termale Euganeo, che comprende Abano, Montegrotto, Battaglia, Galzignano e Teolo, è la più grande destinazione termale europea per capacità ricettiva e concentrazione di strutture specializzate. Parliamo di una comunità di imprese e professionisti che contribuiscono ogni giorno a generare oltre 400 milioni di euro di fatturato annuo, offrendo occupazione a circa 6.000 addetti.

Riconosciuto come un asset distintivo e consolidato del turismo veneto e italiano, rappresenta un punto di forza su cui intendiamo costruire una posizione condivisa, propositiva e orientata all'azione.

PIL TERMALE

A fronte di un turismo che a livello regionale rappresenta circa il 15% del PIL, nel nostro territorio il turismo termale arriva a pesare con tutta la sua filiera fino al 50%. Significa che l'identità produttiva, occupazionale e persino sociale di questo territorio è profondamente intrecciata con il turismo termale: dagli alberghi alle strutture sanitarie, dalla ristorazione all'indotto dei servizi, quasi ogni attività economica locale è direttamente o indirettamente legata a questo comparto. Ecco perché diventa essenziale non solo rilanciare il settore, ma proteggerlo, innovarlo e promuoverlo con politiche mirate e investimenti strutturali.

FLUSSO MOVIMENTO TURISTICO

Tuttavia, oggi ci troviamo di fronte a una nuova fase della sua storia, segnata da cambiamenti strutturali nei flussi turistici e nel comportamento della domanda.

Nel **2002**, il Bacino Termale Euganeo registrava circa 3,5 milioni di presenze turistiche, con una permanenza media di 6,4 notti. Erano anni in cui il turismo termale garantiva soggiorni lunghi e regolari, essenziali sia per l'efficacia clinica dei trattamenti, che per la sostenibilità economica delle imprese ricettive e di tutta la filiera di indotto collegata.

Nel **2019**, anno pre-pandemico, si contavano 870.000 arrivi e 3,3 milioni presenze, con una permanenza media di 3,75 notti.

Nel **2024**, a fronte di 890 mila arrivi (+2,3% rispetto al 2019), le presenze sono scese a circa 2,9 milioni (-9,9%), e la permanenza media si è ridotta a 3,3 notti.

Rispetto al 2002, il calo nella durata dei soggiorni è ancora più marcato, con una riduzione del 48%. Questo mutamento nei comportamenti turistici, caratterizzato da soggiorni più brevi e meno continuativi, compromette la redditività delle strutture e riduce l'efficacia terapeutica dei percorsi termali.

Ancora più preoccupante è il **calo del turismo internazionale**: le presenze straniere sono diminuite del 19,5% rispetto al 2019, ma il dato diventa ancora più allarmante se confrontato con il 2002, quando si registravano quasi 2 milioni di presenze straniere. Oggi ne contiamo poco più di un milione, con un calo del 45,4% in poco più di vent'anni.

Questi dati confermano una difficoltà strutturale nel mantenere e rinnovare l'attrattività sui mercati esteri tradizionali, come Germania e Austria e nel conquistare nuovi segmenti generazionali e geografici.

Questi numeri parlano chiaro: serve un'azione strategica coordinata, un piano di rilancio coraggioso e integrato, che tenga insieme la validità scientifica della nostra risorsa, la sostenibilità ambientale, la capacità di generare occupazione e valore per il territorio

Abbiamo la necessità di definire un piano strategico condiviso, pubblico-privato, in grado di recuperare competitività e intercettare nuovi flussi, da altri paesi emergenti e al contempo ampliare l'offerta turistica.

FILIERA INTEGRATA

Parallelamente, è necessario implementare una filiera integrata del benessere che coinvolga il turismo lento nei Colli Euganei, i prodotti dell'agricoltura biologica e dell'artigianato locale, gli itinerari culturali legati alle origini storiche del termalismo e le esperienze enogastronomiche tipiche del territorio.

RICERCA SCIENTIFICA E TETTI DI SPESA

Un altro fronte strategico che non possiamo più permetterci di ignorare riguarda la carenza strutturale di risorse dedicate alla ricerca scientifica termale e le rigidità imposte dai tetti di spesa sanitaria a livello nazionale. La cronica mancanza di finanziamenti adeguati al Servizio Sanitario Nazionale – un problema ormai sistemico – sta già compromettendo l'accesso equo e continuativo alle cure convenzionate, tra cui rientrano anche i trattamenti termali, con evidenti ricadute sul diritto alla salute e sulla sostenibilità del settore.

È evidente che, in assenza di un cambio di paradigma, le cure termali rischiano di essere progressivamente marginalizzate, nonostante la loro efficacia sia ormai consolidata in ambito preventivo, riabilitativo e nella gestione delle patologie croniche. Limitare l'accesso a queste terapie non è una scelta neutra: significa ostacolare un approccio alla salute più sostenibile, più vicino ai territori e potenzialmente in grado di ridurre i costi assistenziali nel medio-lungo periodo.

Riteniamo sia ormai indispensabile superare una visione esclusivamente centrata sulla contenibilità della spesa e iniziare a considerare le cure termali come un investimento sanitario strategico.

In questa logica, serve un impegno deciso – pubblico e privato – per sostenere la ricerca scientifica termale, oggi ancora priva di un adeguato supporto strutturale. Servono fondi, competenze e sinergie per sviluppare nuovi protocolli, validazioni scientifiche e modelli integrati di salute, capaci di rafforzare il legame tra benessere, medicina e territorio.

Questo scenario impone al settore termale una doppia responsabilità: da un lato, rafforzare la propria credibilità scientifica per essere pienamente riconosciuto come interlocutore qualificato nei percorsi di cura; dall'altro, adattarsi a un contesto sanitario sempre più ibrido, in cui la capacità di innovare, dimostrare efficacia e costruire modelli sostenibili sarà decisiva per rimanere centrali.

Non si tratta solo di difendere l'esistente, ma di rilanciare il termalismo come asset strategico della sanità del futuro. E questo può avvenire solo se la ricerca scientifica riceverà finalmente il sostegno che merita e se si saprà leggere con lucidità il cambiamento in atto nel sistema della salute, preparandosi per tempo.

CENTRO STUDI TERMALI

In questo quadro, il Centro Studi Termali Pietro d'Abano rappresenta un esempio virtuoso di impegno strutturato e continuo nella ricerca. Fondato nel 1981 su iniziativa delle Associazioni Albergatori delle Terme Euganee, il Centro è un ente no-profit dedicato alla ricerca scientifica nel campo della medicina termale e alla valorizzazione del termalismo sotto il profilo terapeutico e sanitario. Collabora attivamente con università, centri di ricerca pubblici e privati, nonché con istituzioni sanitarie, per sviluppare progetti condivisi volti a consolidare le evidenze scientifiche delle cure termali. Negli ultimi anni ha esteso il suo ruolo a livello internazionale diventando un riferimento in Europa.

Negli ultimi 25 anni, grazie all'investimento di oltre 10 milioni di euro provenienti da risorse private, il Centro Studi Termale ha consolidato un modello di ricerca applicata, integrata e riconosciuta a livello nazionale e internazionale. Le sue attività sono finanziate principalmente dalle aziende termali del territorio euganeo e in parte, dall'Accordo Nazionale per l'erogazione delle prestazioni termali 2019-2021, che prevede il reinvestimento in ricerca dello 0,40% del fatturato annuo lordo delle prestazioni termali erogate dagli stabilimenti termali in convenzione con il SSN.

Il CSTPdA concentra i suoi studi sulle proprietà terapeutiche delle acque e dei fanghi delle Terme Euganee, con particolare attenzione alle patologie croniche dell'apparato muscolo-scheletrico e respiratorio. In oltre quattro decenni di attività, il Centro ha contribuito a trasformare la terapia termale da pratica empirica a disciplina scientificamente validata, promuovendone l'impiego in:

- Prevenzione, salute e benessere in tutte le fasce d'età;
- Integrazione o alternativa alla terapia farmacologica convenzionale, soprattutto in casi di malattie croniche.

Grazie al suo impegno, il Centro Studi ha contribuito a rafforzare il ruolo scientifico della terapia termale e ad essere riconosciuto come ente di riferimento a livello Europeo.

INFRASTRUTTURE E RI-GENERAZIONE

L'offerta termale però ha bisogno non solo delle strutture ricettive degli stabilimenti termali, ma anche di un contesto urbanistico coerente con i prodotti e servizi che vengono offerti. La rigenerazione delle aree dismesse e il rinnovamento del tessuto urbano rappresentano sfide cruciali per il futuro del Bacino Termale Euganeo e, in generale, per la competitività delle destinazioni turistiche. Mantenere a lungo strutture inutilizzate, come gli hotel dismessi, non solo genera degrado e un impatto negativo sull'immagine del territorio, ma limita anche le possibilità di sviluppo e di innovazione che potrebbero contribuire a rivitalizzare l'offerta turistica e attrarre nuovi visitatori. Il tema della ri-generazione deve essere portato avanti assieme da pubblico e privato. Gli hotel del territorio, infatti, non solo generano un indotto economico significativo, ma rappresentano anche il principale e ad oggi maggiormente remunerativo attrattore turistico e contribuiscono concretamente ai bilanci comunali.

Per lo sviluppo del turismo, e in particolare di quello termale, non bastano però solo gli investimenti degli imprenditori nelle strutture ricettive: è fondamentale che anche l'assetto della città evolva secondo standard internazionali. Servono luoghi accessibili, curati, sostenibili. Serve un approccio integrato che guardi alla riduzione del traffico veicolare nei centri, alla creazione di parcheggi di interscambio, alla promozione della mobilità lenta, pedonale e ciclabile.

Occorre creare condizioni favorevoli affinché nuovi investitori possano intervenire, anche attraverso strumenti urbanistici innovativi come i Condhotel – formule miste ricettivo-residenziali attualmente in discussione in Regione – che potranno aiutare i Comuni a completare la loro programmazione, restituendo funzionalità e valore a interi comparti urbani. Crediamo in una pianificazione intelligente, che tenga conto delle specificità turistiche del Bacino Euganeo e favorisca investimenti di qualità.

Solo attraverso un coordinamento strutturato tra enti pubblici, operatori privati, istituzioni scientifiche e comunità locali sarà possibile progettare e realizzare interventi integrati e sostenibili, capaci di valorizzare le potenzialità del territorio.

TRASPORTI

Il tema dei trasporti tra Padova, il Bacino Termale e l'aeroporto, che stiamo portando avanti con i diversi interlocutori, rappresenta una criticità urgente. La mancanza di collegamenti pubblici efficienti penalizza non solo i turisti, che spesso segnalano disagi e difficoltà negli spostamenti, ma anche l'intero sistema economico locale.

Un trasporto pubblico efficiente e integrato sarebbe invece un volano fondamentale: faciliterebbe l'accesso alle terme, incentiverebbe la permanenza dei visitatori e favorirebbe l'interazione con il centro urbano di Padova, con ricadute positive sul commercio e sui servizi.

In questo quadro, l'esplorazione seria della fattibilità di un collegamento tramviario dedicato, unitamente a un potenziamento complessivo delle linee bus e ferroviarie, deve diventare una priorità condivisa tra istituzioni e operatori, per non lasciare il primo bacino termale d'Europa isolato e penalizzato rispetto ad altre realtà più attrezzate.

IMPOSTA DI SOGGIORNO

La tassa di soggiorno è una risorsa che, se gestita con lungimiranza, può diventare un motore concreto per lo sviluppo e il rilancio turistico del territorio. È indispensabile che questa imposta non venga vista come un mero introito a bilancio, ma sia strettamente vincolata a progetti specifici e misurabili dedicati alla promozione della destinazione, al miglioramento dell'accoglienza e alla rigenerazione condivisa degli spazi e delle infrastrutture.

La collaborazione pubblico-privato deve diventare il paradigma operativo, creando sinergie e investimenti mirati che consolidino l'identità della destinazione, migliorino i servizi e favoriscano un'accoglienza moderna e sostenibile. In sintesi, vincolare la tassa di soggiorno a progetti concreti di promozione e sviluppo turistico significa trasformare una tassa in un vero e proprio strumento di crescita, capace di restituire valore sia ai visitatori sia alle comunità locali, favorendo un ciclo virtuoso di sviluppo e competitività duratura.

PROMOZIONE

Il rilancio della promozione turistica non può più essere lasciato a iniziative frammentate o a interventi episodici: occorre un disegno complessivo, integrato e coordinato, che valorizzi in modo autentico e riconoscibile l'identità della destinazione.

Un piano marketing triennale, ben strutturato e costruito in sinergia tra istituzioni e PPAA (Regione, Camera di Commercio, Amministrazioni comunali, Parco dei Colli Euganei), operatori economici e territori, rappresenta uno strumento imprescindibile per invertire la tendenza alla flessione e per rafforzare il posizionamento competitivo, sia sul mercato nazionale che su quello internazionale. Ma per essere davvero efficace, questo rilancio deve poggiare su uno storytelling esperienziale capace di raccontare non solo le qualità terapeutiche e scientifiche delle terme, ma anche l'unicità del paesaggio, le tradizioni locali, la cultura, il patrimonio enogastronomico, il verde, la natura, le opportunità offerte dal turismo lento, sostenibile e di benessere.

La promozione turistica, dunque, non può più limitarsi a una semplice campagna di comunicazione: serve un'azione multilivello che integri infrastrutture, mobilità dolce, servizi, accoglienza, digitalizzazione e formazione. Una strategia che metta davvero il turista al centro e che coinvolga attivamente tutti gli attori del territorio. Per tutto questo è necessaria una nuova governance del turismo termale, con ruoli chiari, responsabilità definite e un coordinamento permanente tra pubblico e privato. Solo così sarà possibile attrarre nuovi flussi, in particolare internazionali e costruire un'offerta coerente, contemporanea e competitiva, all'altezza delle sfide globali che il comparto turistico già oggi si trova ad affrontare.

INTERVENTO DI CRISTINA BORILE

VICEPRESIDENTE DEL GRUPPO TURISMO DI CONFINDUSTRIA VENETO EST

Gentili Assessori regionali, Sindaci, Presidente Santocono, Presidenti, Colleghi,

è per me un onore essere qui oggi, e voglio iniziare ringraziando di cuore Confindustria Veneto e Federalberghi Veneto per aver voluto mettere al centro di questo incontro un territorio a cui la mia famiglia ha dedicato una vita intera: le Terme Euganee. Un territorio unico, che merita attenzione, visione, e un rinnovato impegno collettivo.

Il **Bacino Termale Euganeo** rappresenta la più grande destinazione termale d'Europa, non solo per capacità ricettiva, ma per una cultura dell'accoglienza e della cura che affonda le radici in secoli di storia. Con oltre **100 strutture alberghiere e 16.000 posti letto**, senza contare l'ampia offerta extra-alberghiera, parliamo di un patrimonio che va ben oltre il turismo: parliamo di **salute, prevenzione, benessere, comunità**.

Un'eccellenza fondata su risorse naturali straordinarie: le nostre acque termali salso-bromo-iodiche, uniche al mondo, e il nostro fango termale, riconosciuto a livello europeo come farmaco naturale. Oggi la scienza conferma ciò che la tradizione ci ha tramandato: il termalismo è medicina, è prevenzione, è qualità della vita. E su questo dobbiamo costruire il futuro.

Ma sappiamo anche che quel futuro non può prescindere da un'evoluzione del nostro modello. I flussi turistici stanno cambiando. I soggiorni si accorciano, le esigenze si fanno più sofisticate, il turista cerca esperienze personalizzate, sostenibili, integrate con la cultura e il movimento. Non è più solo un paziente: è una persona attenta al proprio equilibrio, alla prevenzione, al benessere globale.

In questo senso, **serve uno sforzo coraggioso di aggiornamento e comunicazione.** Abbiamo visto quanto sia potente, ad esempio, un testimonial come **Sofia Goggia**: una giovane atleta, simbolo di resilienza e successo, che ha scelto Abano per il suo recupero. È questo il linguaggio che dobbiamo adottare: **un racconto contemporaneo che valorizzi l'identità termale e la sua straordinaria attualità.**

Dobbiamo anche tornare ad **attrarre i mercati internazionali, a cominciare da Germania e Austria**, storici partner del nostro turismo. Serve una strategia di promozione forte, unitaria, condivisa tra pubblico e privato.

Ma c'è un'altra priorità che voglio sottolineare: **il capitale umano.** Nessuna struttura, per quanto bella o innovativa, può funzionare senza persone formate, motivate, valorizzate. Lo dico da imprenditrice: **i nostri collaboratori sono parte della nostra famiglia.** Dobbiamo investire nella loro formazione, nella loro qualità della vita, nelle condizioni abitative. **Noi, come GB Hotels, abbiamo messo a disposizione alloggi per oltre 160 dipendenti.** Ma serve un impegno più ampio, condiviso, per rendere i nostri territori attrattivi anche per chi ci lavora.

E a questo si lega un altro tema chiave: **la formazione.** Abbiamo bisogno di giovani preparati, curiosi, appassionati. Serve un dialogo costante tra imprese e scuole, tra ITS e aziende, per creare percorsi che avvicinino i ragazzi al nostro mondo, li motivino, li trattengano. E serve aggiornare anche la normativa

regionale, come nel caso della figura degli OAT e dei “fanghini”, per renderla più aderente alla realtà di oggi.

Concludo con una convinzione profonda: **il termalismo non è un’eredità da conservare, è una leva di sviluppo per il futuro. Salute, sostenibilità, benessere: sono queste le parole chiave** su cui costruire un nuovo racconto del nostro territorio. Un racconto che parte da qui, da noi, da chi ogni giorno lavora con passione per mantenerlo vivo, innovativo e accogliente.

Grazie.

